

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

ISTAT

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

Va peggio in Europa dove l'inflazione è andata al 2,6%. E la Bce sta alla finestra

Il caro vita rialza la testa Ma resta sotto controllo

A marzo moderata risalita dei prezzi: +1,7%. La guerra incide poco

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Dopo il grande silenzio, adesso l'inflazione torna a farsi sentire, anche in Italia. I dati definitivi dell'Istat su marzo hanno infatti confermato le stime preliminari, con un quadro che resta in moderata risalita ma ancora sotto controllo. E dunque, prezzi su base annua all'1,7% (dall'1,5% di febbraio). Un dato in rialzo, dunque, anche se c'è una buona notizia: l'effetto atteso della guerra in Medio Oriente sui prezzi al consumo appare finora solo parzialmente visibile, soprattutto lungo la catena energetica, senza un pieno trasferimento sull'inflazione complessiva. L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, si riduce dal +2,4% al +1,9%, così come quella al netto dei soli beni energetici, che passa dal +2,5% al +2,1%. Di riflesso, accelera inoltre il cosiddetto carrello della spesa, con i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona che rispetto a marzo 2025 passano da +2% a +2,2% e, in misura più marcata, quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,9% a +3,1%). Scendendo nel dettaglio, nel comparto regolamentato si segnala la netta risalita dei prezzi del gas di

città e gas naturale nel mercato tutelato, con un'inversione di tendenza da -15,2% a +10,4% (+17,8% su febbraio), mentre quelli dell'elettricità nel mercato tutelato restano stabili a -10,4%, con variazione congiunturale nulla.

In Europa però, le cose vanno peggio. Secondo i dati pubblicati da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea, a marzo 2026, il tasso di inflazione annua nell'area dell'euro si è attestato al 2,6%, poco sopra il preliminare del 2,5% e in aumento rispetto all'1,9% del mese precedente. Un anno prima, il tasso era del 2,2%. A questo punto la domanda è: che cosa farà Bce? Se fino a poco tempo fa il dibattito tra gli analisti era relativo alla ripresa dell'allentamento monetario da parte della Bce, oggi la prospettiva si è rovesciata. Luis de Guindos, vicepresidente dell'Eurotower, ha recentemente chiarito che ogni decisione futura sui tassi dipenderà dall'analisi dell'impatto dei costi energetici sugli altri prezzi al consumo. La preoccupazione principale non è solo il rincaro diretto alla pompa, ma il cosiddetto effetto di secondo impatto, ovvero il momento in cui le aziende trasferiscono i maggiori costi di produzione e trasporto sui listini finali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

